CAPITOLO

14

Signori e contadini: società ed economia dell'alto Medioevo

La casa di Dio, che si crede una, è dunque divisa in tre: alcuni pregano, altri combattono, altri ancora lavorano.
— Adalberone di Laon, Carme per il re Roberto (c. 1027–1030; nostra traduzione)

OBIETTIVI

1. Descrivere la popolazione dell'Europa altomedievale e discutere le cause del suo calo e della sua ripresa, distinguendo i dati dalle ipotesi.
2. Riconoscere gli elementi del paesaggio agrario (campi, incolto, colture, attrezzi) e l'alimentazione dei diversi gruppi sociali.
3. Spiegare il funzionamento della *curtis* (riserva, mansi, canoni, corvées) leggendo un polittico.
4. Distinguere servi, coloni e liberi, e interpretare lo schema dei tre ordini come un ideale e non come una descrizione.
5. Calcolare con il sistema monetario carolingio e descrivere le vie di scambio del Mare del Nord e del Mediterraneo.
6. Collegare il paesaggio rurale di ieri a quello di oggi e i diritti dei lavoratori nella Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

14.1 Un mondo di campagne 3
14.2 Il paesaggio agrario 4
14.3 La curtis 7
14.4 Chi prega, chi combatte, chi lavora 11
14.5 Città, commerci e moneta 14
14.6 Ieri e oggi: il paesaggio rurale europeo 17

Storia e Geografia 2 · Parte IV · L'Europa carolingia e feudale · versione 1.0
Capitolo 14: Signori e contadini: società ed economia dell'alto Medioevo · pagine 389–412 del volume completo · estratto per lo studio

Se potessimo sorvolare l'Europa dell'anno 800, vedremmo soprattutto alberi. Boschi immensi, interrotti qua e là da radure coltivate, da villaggi di capanne di legno, da qualche monastero di pietra e da città molto più piccole di quelle romane. Nove persone su dieci, e forse di più, vivevano in campagna e passavano la vita a coltivare la terra, ad allevare animali, a raccogliere legna e frutti nel bosco. Carlo Magno, che hai incontrato nel capitolo 13, governava un Impero immenso, ma un Impero di contadini.

In questo capitolo lasciamo per un momento re e battaglie e guardiamo alla vita di tutti i giorni: quanti erano gli Europei, che cosa coltivavano e che cosa mangiavano, come erano organizzate le grandi proprietà dei signori e dei monasteri, chi lavorava per chi. Scopriremo che i documenti più preziosi per rispondere non sono le cronache, ma elenchi apparentemente aridi di campi, di mansi, di polli e di uova, e che proprio da quei numeri gli storici hanno tratto conclusioni molto diverse (Figura 14.1).

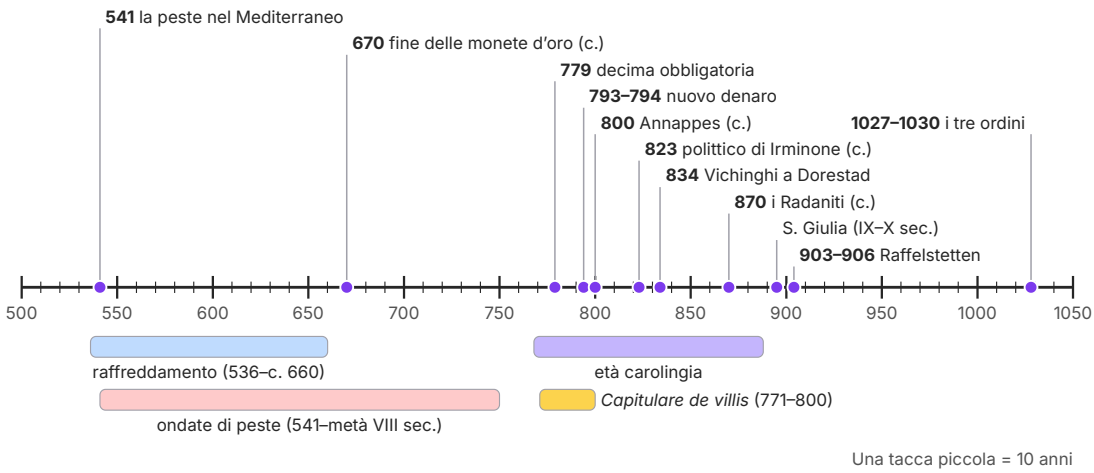

Figura 14.1 Linea del tempo dal 500 al 1050, in scala. Le barre indicano periodi; i punti indicano eventi e documenti citati nel capitolo. Le date con «c.» sono approssimative; la data del raffreddamento iniziato nel 536 viene dallo studio degli anelli degli alberi. Tutte le date sono d.C.

14.1 Un mondo di campagne

14.1.1 Pochi uomini, molta terra

Quanti erano gli abitanti dell'Europa nell'alto Medioevo? Nessuno li contò: i censimenti romani erano finiti con l'Impero, e i primi censimenti moderni sono del Settecento. Gli storici devono quindi *stimare*, partendo da indizi: il numero di famiglie elencate nei registri delle grandi proprietà, le dimensioni dei villaggi scavati dagli archeologi, i cimiteri, le tracce di campi abbandonati o dissodati. Le stime più citate restano quelle dello storico statunitense Josiah C. Russell, pubblicate nel 1972: circa **27,5 milioni** di Europei intorno al 500, appena **18 milioni** intorno al 650 e circa **38,5 milioni** intorno al 1000 (Figura 14.2). Sono numeri molto incerti, che altri studiosi correggono anche di parecchio; ma la tendenza che disegnano è accettata da quasi tutti: un forte calo tra il VI e il VII secolo, una lenta ripresa dall'VIII, una crescita più decisa verso il Mille.

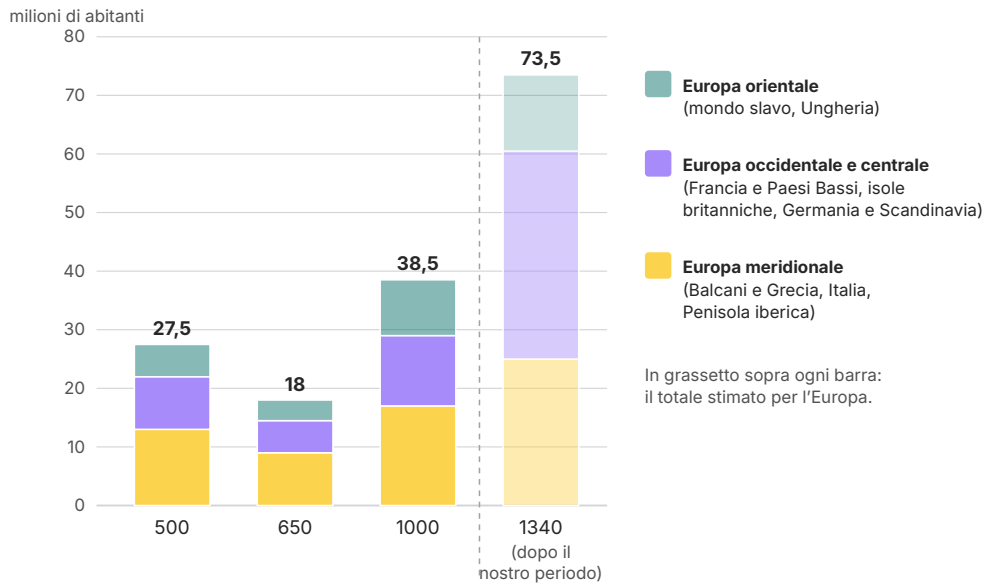

Figura 14.2 Popolazione stimata dell'Europa, in milioni di abitanti, per grandi aree. Fonte: J. C. Russell, «Population in Europe», in C. M. Cipolla (a cura di), *The Fontana Economic History of Europe*, vol. I, 1972. Stime di un solo autore, molto incerte: valgono come ordine di grandezza e per confrontare gli anni tra loro. La barra del 1340, più chiara, mostra la crescita successiva al nostro periodo.

Con così pochi abitanti, la terra non mancava: mancavano le braccia per lavorarla. Il rapporto tra uomini e terra era rovesciato rispetto al nostro. Per un signore, dunque, la ricchezza non era

tanto possedere molta terra, quanto avere uomini che la coltivassero. Questo semplice fatto spiega molte delle istituzioni che studierai in questo capitolo.

Che cosa provocò il calo? Le guerre del V e del VI secolo, certo, e la fine della rete di città e di commerci dell'Impero d'Occidente. Ma gli storici discutono oggi anche di due cause «naturali»: le epidemie e il clima.

APPROFONDIMENTO

Peste e freddo: due ipotesi in discussione. Nel 541–542 la **peste** arrivò nel Mediterraneo (capitolo 7) e tornò a ondate per due secoli, fino alla metà dell'VIII secolo. L'analisi del DNA antico ha confermato che si trattava dello stesso batterio della peste nera del Trecento; ma quanti morti abbia fatto è molto discusso: alcuni studiosi pensano a una catastrofe paragonabile alla peste nera, altri, in uno studio del 2019, hanno sostenuto che i suoi effetti furono più limitati e diversi da regione a regione.

Il secondo indizio viene dagli alberi. Gli anelli di accrescimento dei tronchi sono più sottili negli anni freddi; confrontando migliaia di campioni antichi, un gruppo di climatologi guidato da Ulf Büntgen ha proposto nel 2016 l'esistenza di una **piccola età glaciale tardoantica**, un periodo più freddo iniziato nel 536, dopo grandi eruzioni vulcaniche, e durato fino al 660 circa. Le estati più fredde avrebbero ridotto i raccolti. Che il raffreddamento ci sia stato è ben documentato; quanto abbia pesato sulle società umane è invece un'ipotesi ancora discussa, perché un dato climatico non basta da solo a spiegare un fatto storico.

14.1.2 Il bosco e l'incolto

Gran parte del territorio non era coltivato. Questo **incolto** non era però uno spazio inutile: era una riserva di risorse indispensabili. Nel bosco si tagliava la legna per scaldarsi, cucinare e costruire; si raccoglievano frutti, funghi, castagne e miele; si cacciava. Soprattutto, nel bosco pascolavano i maiali, che d'autunno si nutrivano di ghiande e di faggiole: erano la principale fonte di carne dei contadini. I prati umidi davano il fieno per gli animali, le paludi pesce e canne, i fiumi acqua per i mulini.

Per gli uomini di allora il bosco era così legato ai maiali che spesso lo misuravano con essi. Gli inventari delle grandi proprietà non dicono quanti ettari fosse un bosco, ma quanti maiali vi si potessero ingrassare: «un bosco dove si possono ingrassare cinquanta porci», si legge per esempio a proposito di una proprietà vicina a Parigi.

14.2 Il paesaggio agrario

14.2.1 Campi, prati e boschi

Gli agronomi romani distinguevano tre spazi: l'*ager*, i campi coltivati vicino all'abitato; il *saltus*, i pascoli e le terre aperte non coltivate; la *silva*, il bosco. Nell'alto Medioevo questi tre spazi ri-

masero, ma l'equilibrio si spostò verso il *saltus* e la *silva*: molti campi romani abbandonati erano tornati bosco. Intorno ai villaggi i campi formavano spesso grandi distese aperte, divise in strisce lunghe e strette che appartenevano a famiglie diverse, senza siepi né recinti: è il paesaggio che gli storici chiamano *openfield*, «campo aperto». In altre zone, per esempio in molte regioni d'Italia, i campi erano più piccoli e mescolati a vigne, orti e alberi.

Si coltivavano soprattutto i **cereali**: frumento, segale, orzo, spelta (un frumento rustico, molto diffuso nel Nord), avena, e nel Sud anche il miglio e il panico. Accanto ai cereali c'erano i **legumi**, come fave, piselli e ceci, ricchi di proteine, e negli orti cavoli, cipolle, porri, rape. La **vite** era coltivata molto più a nord di oggi, fino alla regione di Parigi e alla valle del Reno: il vino serviva per la messa e piaceva ai signori. Nelle regioni mediterranee si coltivava anche l'olivo. Per non esaurire i campi si lasciava riposare una parte della terra a **maggese**, cioè senza seminarla per un anno, e in alcune grandi aziende del Nord si alternavano semine d'autunno (frumento, segale) e semine di primavera (avena, orzo): una forma di rotazione che si diffonderà soprattutto dopo il Mille.

14.2.2 Rese basse? Un dibattito

Quanto rendeva un campo? Gli storici misurano la **resa** dei cereali con un rapporto: quanti chicchi si raccolgono per ogni chicco seminato. Oggi, con sementi selezionate e concimi, è molto più alto. Per l'alto Medioevo i dati sono pochissimi, e il più famoso viene da un inventario di una proprietà del re, compilato intorno all'800 o poco dopo (gli editori moderni lo datano verso l'810) per una grande azienda chiamata *Asnapium*, identificata di solito con Annappes, vicino a Lilla, nel Nord della Francia. Gli ispettori annotarono quanto grano era stato raccolto quell'anno e quanto ne era già stato riseminato.

ESEMPIO SVOLTO

Calcolare una resa. L'inventario di Annappes registra, per il raccolto dell'anno: 110 ceste di spelta, di cui 60 seminate; 100 moggi di frumento, di cui 60 seminati; 98 moggi di segale, tutti seminati; 1 800 moggi di orzo, di cui 1 100 seminati. Supponendo, come fece lo storico francese Georges Duby, che quello fosse l'intero raccolto e che la semente seminata fosse simile a quella dell'anno precedente, quale resa se ne ricava?

Passo 1: il rapporto. Resa = raccolto : semente. Spelta: 110 : 60 ≈ **1,8**; frumento: 100 : 60 ≈ **1,7**; orzo: 1 800 : 1 100 ≈ **1,6**; segale: 98 : 98 = **1**.

Passo 2: il significato. Con una resa di 1,7, di ogni 17 chicchi raccolti 10 andavano riseminati e solo 7 si potevano mangiare: poco più di un terzo del raccolto.

Passo 3: la critica. Molti studiosi oggi dubitano di questa lettura: il documento potrebbe indicare non tutto il raccolto, ma solo ciò che restava nei granai, mentre il resto era già stato distribuito o consumato; gli esperimenti di archeologia agraria, con sementi e tecniche antiche, hanno ottenuto rese molto più alte. Le rese erano certamente basse rispetto a oggi; quanto basse, nessuno può dirlo con sicurezza. I numeri di una fonte vanno sempre letti insieme alle domande su come e perché furono scritti.

14.2.3 Attrezzi, mulini e cibo

Il ferro era raro e caro, e molti attrezzi erano di legno: l'aratro semplice, che rompeva la terra senza rivoltarla, la zappa, la vanga con il bordo rinforzato di ferro, la falce per mietere e la falce fienaia. L'inventario di Annappes elenca con cura perfino gli utensili trovati nella casa del re: due falci fienaie, due falcetti, due vanghe con il taglio di ferro, qualche paiolo. Una novità importante fu la diffusione dei **mulini ad acqua**, conosciuti già in età romana: nell'alto Medioevo si moltiplicarono lungo i fiumi, e risparmiarono alle donne la fatica quotidiana di macinare il grano a mano.

Il cibo di base era il pane, o, per i più poveri, le zuppe e le focacce di cereali e di legumi. Tutto ciò che si mangiava insieme al pane era il **companatico** (dal latino *cum*, «con», e *panis*, «pane»): legumi, verdure dell'orto, formaggio, qualche uovo, e carne di maiale salata nei giorni di festa. La differenza tra i gruppi sociali si vedeva a tavola: i signori mangiavano più carne, spesso selvaggina cacciata nei loro boschi, pane di frumento e vino; i contadini pane scuro di segale, di orzo o di miglio, e più spesso acqua o birra. Quando la popolazione era scarsa, però, il bosco e i pascoli offrivano anche ai contadini carne di maiale, frutti selvatici e qualche pesce: un'alimentazione più varia di quanto faccia pensare l'immagine di un mondo affamato, almeno negli anni senza carestia.

14.3 La curtis

14.3.1 Riserva e mansi

Le grandi proprietà dei re, dei nobili, dei vescovi e dei monasteri erano spesso organizzate secondo un modello che gli storici chiamano **sistema curtense**, dal latino *curtis*, «corte»: il centro della proprietà. Il modello è documentato soprattutto tra la Loira e il Reno nel IX secolo, e si diffuse con varianti in Italia settentrionale e in Germania. Una *curtis* era divisa in due parti (Figura 14.3).

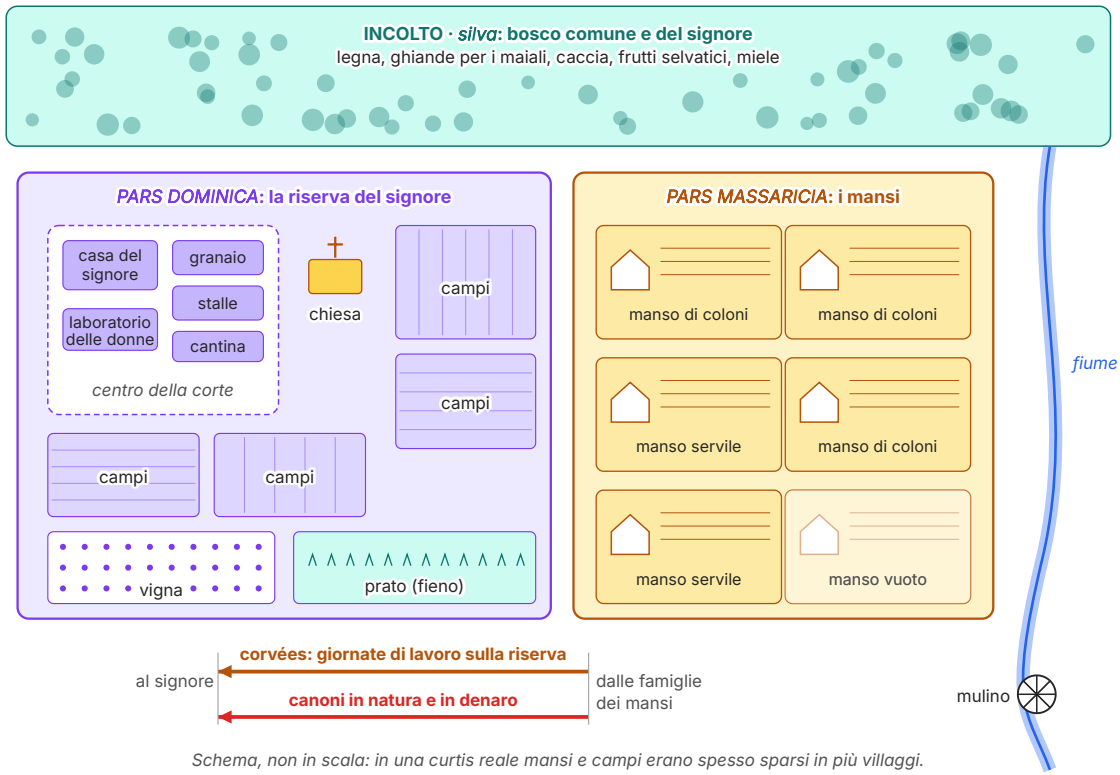

Figura 14.3 Schema di una *curtis* (non in scala). La riserva del signore (*pars dominica*) era coltivata dai suoi servi e dai contadini dei mansi con le corvées; i mansi (*pars massaricia*) erano affidati a famiglie che pagavano canoni. Il bosco e i pascoli erano usati dal signore e dai contadini. In una *curtis* reale le terre non formavano quasi mai un blocco unico.

La prima era la **pars dominica**, la parte «del signore» (*dominus*), detta anche riserva o dominico: la casa del signore o del suo amministratore, con granai, stalle, cantine, laboratori, spesso una chiesa e un mulino, e intorno campi, vigne e prati gestiti direttamente. Questa terra era la-

vorata in parte da servi che vivevano nella corte e ricevevano dal signore vitto e alloggio: per questo, soprattutto nelle fonti italiane, sono chiamati **servi prebendari**, da *praebenda*, la razione di cibo.

La seconda era la **pars massaricia**, divisa in poderi affidati a famiglie contadine. L'unità di base era il **manso** (latino *mansus*, da *manere*, «rimanere, abitare»): una casa con l'orto e una quantità di terra sufficiente, in teoria, a mantenere una famiglia, con il diritto di usare il bosco e i pascoli comuni. I mansi non erano tutti uguali: c'erano mansi «ingenuili», cioè liberi, in origine affidati a contadini liberi, e mansi «servili», affidati a servi a cui il signore aveva dato una casa e una terra, i servi «casati». Con il tempo però la condizione del manso e quella di chi lo abitava non coincisero più: un colono libero poteva tenere un manso servile, e viceversa. In Italia il contadino che teneva un podere è chiamato spesso **massaro**.

14.3.2 Corvées e canoni

In cambio della terra, le famiglie dei mansi avevano due tipi di obblighi. Il primo erano i **canoni**, versati ogni anno: in natura (grano, vino, un maiale o una pecora, polli e uova, tessuti, legna) e talvolta in piccole somme di denaro. Il secondo erano le **corvées** (latino *opera*, «lavori»), giornate di lavoro gratuito sulla riserva: arare un certo numero di strisce del campo del signore, mietere, falciare il fieno, trasportare merci con il carro, tagliare la legna, riparare edifici. In alcune proprietà le corvées dei servi arrivavano a tre giorni alla settimana; quelle dei mansi ingenuili erano di solito minori.

Il sistema era ingegnoso. Il lavoro agricolo non è uguale in tutto l'anno: d'inverno serve poca manodopera, al tempo dell'aratura, della mietitura e della fienagione ne serve moltissima. Il signore teneva quindi sulla riserva pochi servi prebendari per il lavoro di ogni giorno e, nei momenti di punta, chiamava i contadini dei mansi con le loro corvées. Così, con poco denaro, faceva coltivare una grande proprietà in un mondo in cui gli uomini erano scarsi.

> **DA RICORDARE**
>
> **La *curtis*.** *Pars dominica* (riserva): gestita direttamente dal signore, lavorata da servi prebendari e dalle corvées dei contadini. *Pars massaricia*: divisa in **mansi**, poderi affidati a famiglie di coloni liberi o di servi casati, che pagano **canoni** (in natura e in denaro) e prestano **corvées** (giornate di lavoro sulla riserva). Bosco e pascoli: usati dal signore e, con alcuni limiti, dai contadini.

14.3.3 I polittici: contare terre e uomini

Come facciamo a sapere tutto questo? Grazie a una fonte particolare: il **polittico**. Il nome viene dal greco e significa «dalle molte pieghe»: era un inventario, scritto su fogli di pergamena, dei beni di una grande proprietà, con le terre, i mansi, i nomi dei contadini e dei loro figli, e per ogni famiglia l'elenco esatto dei canoni e delle corvées dovuti. I signori, e soprattutto i mona-

steri, li facevano compilare per sapere che cosa spettava loro e per difendere i propri diritti. Oggi sono una miniera di informazioni sulla vita delle campagne (Figura 14.4).

Il più celebre è il **polittico di Irminone**, fatto redigere intorno all'823 dall'abate Irminone per l'abbazia di Saint-Germain-des-Prés, a Parigi. Il manoscritto che ci è giunto descrive 25 villaggi e proprietà, quasi tutti nella regione intorno a Parigi, e nomina più di 10 000 persone; alcune parti sono andate perdute. Fu compilato sulla base di inchieste svolte da monaci che visitavano le proprietà e interrogavano gli abitanti.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere i numeri di un polittico. Il polittico di Irminone descrive così la riserva della proprietà di Palaiseau, a sud di Parigi (breve II, 1; parafrasi): 6 grandi campi per un totale di 287 *bunuari* (una misura di superficie del tempo), dove si possono seminare 1 300 moggi di frumento; 127 *arpenti* di vigna, che danno 800 moggi di vino; 100 arpenti di prato, che danno 150 carri di fieno; un bosco dove si possono ingrassare 50 maiali; 3 mulini, che rendono 154 moggi di grano; una chiesa. Che cosa possiamo ricavarne?

Passo 1: la semente per unità di superficie. 1 300 : 287 ≈ **4,5 moggi** di frumento seminati per ogni bunuario.

Passo 2: la produttività di vigne e prati. Vino: 800 : 127 ≈ **6,3 moggi** per arpento. Fieno: 150 : 100 = **1,5 carri** per arpento.

Passo 3: il confronto. Uno dei contadini di Palaiseau, Walafredo, teneva due mansi con 7 bunuari di terra arabile: la riserva ne aveva 287, cioè 287 : 7 = **41 volte** di più. Il valore preciso del bunuario e del moggio in misure moderne è discusso, e cambiava da luogo a luogo: per questo i confronti più sicuri sono quelli tra numeri dello stesso documento.



Figura 14.4 I luoghi delle principali fonti citate nel capitolo e alcuni empori del Mare del Nord. Linea di costa e fiumi di oggi (Natural Earth, scala 1:10 milioni); il reticolato è tracciato ogni 5°. Le date sono quelle dei documenti.

In Italia il documento più ricco è il polittico del monastero femminile di **San Salvatore**, poi **Santa Giulia**, a **Brescia**, fondato nel 753 dal futuro re longobardo Desiderio e da sua moglie Ansa. Redatto tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, elenca circa novanta corti, sparse soprattutto nell'Italia settentrionale, in cui lavoravano alcune migliaia di persone: servi prebendari sulle riserve, massari sui poderi, e altre figure intermedie. Mostra anche quanto fosse diverso il modello «da manuale»: in molte corti i mansi erano lontani dal centro, alcuni erano vuoti per mancanza di contadini, e le corvées erano poche.

14.3.4 Un'economia chiusa?

Per molto tempo gli storici hanno descritto la *curtis* come un'economia «chiusa», o di **autoconsumo**: ogni grande proprietà avrebbe prodotto tutto ciò di cui aveva bisogno, senza vendere e senza comprare, in un mondo quasi senza moneta. Lo storico belga Henri Pirenne, di cui hai letto nel capitolo 10, legava questa chiusura alla fine dei commerci mediterranei dopo l'espansione araba.

Oggi questa immagine è stata molto corretta. L'autosufficienza era una *tendenza*, non una regola: i signori cercavano di produrre in casa il più possibile, ma vendevano le eccedenze e compravano ciò che mancava, come il sale, il ferro, gli oggetti di lusso. I polittici registrano canoni in denaro, che i contadini potevano pagare solo vendendo qualcosa; il *Capitulare de villis* (che incontrerai tra poco) ordina agli amministratori delle ville regie di vendere, su ordine del re, i prodotti in eccesso, il pesce dei vivai, i polli e le uova consegnati dai contadini; e l'archeologia ha ritrovato monete, ceramiche e mercati locali. Lo storico britannico Chris Wickham ha proposto di guardare la cosa dall'altra parte: dove le aristocrazie erano ricche e potevano chiedere molto ai contadini, come nel Nord dei Franchi, avevano anche più beni da scambiare, e lo scambio cresceva; dove erano povere, si restringeva. Il mercato, insomma, non scomparve: cambiò scala, e dipese dalla ricchezza dei signori.

ERRORE FREQUENTE

«Nell'alto Medioevo non circolava denaro e si viveva solo di baratto». La moneta divenne più rara e meno usata nella vita di ogni giorno, ma non scomparve mai: i re continuarono a coniare, i polittici registrano pagamenti in denari, i mercati locali e le grandi fiere restarono attivi, e nel IX secolo il nuovo denaro d'argento di Carlo Magno circolò in tutto l'Impero. Anche dove si pagava in natura, i valori erano spesso calcolati in soldi e denari.

14.4 Chi prega, chi combatte, chi lavora

14.4.1 Lo schema dei tre ordini

All'inizio dell'XI secolo, quando il nostro periodo si chiude, due vescovi del Nord della Francia descrissero la società cristiana con un'immagine destinata a grande fortuna. Gerardo, vescovo di Cambrai, sostenne in un discorso (datato per convenzione al 1023–1025: la data è approssimativa) che il genere umano era diviso fin dall'origine in tre parti: quelli che pregano, quelli che coltivano la terra, quelli che combattono (le sue parole ci sono riferite dalle *Gesta dei vescovi di Cambrai*, scritte nella sua cerchia). Pochi anni dopo, intorno al 1027–1030, Adalberone, vescovo di Laon, lo ripeté in un poema dedicato al re di Francia Roberto il Pio: la «casa di Dio» è una sola, ma è divisa in tre, perché «alcuni pregano, altri combattono, altri ancora lavorano» (Figura 14.5). Le tre parti hanno bisogno l'una dell'altra: chi prega ottiene la salvezza per tutti, chi combatte protegge gli altri due, chi lavora li nutre.

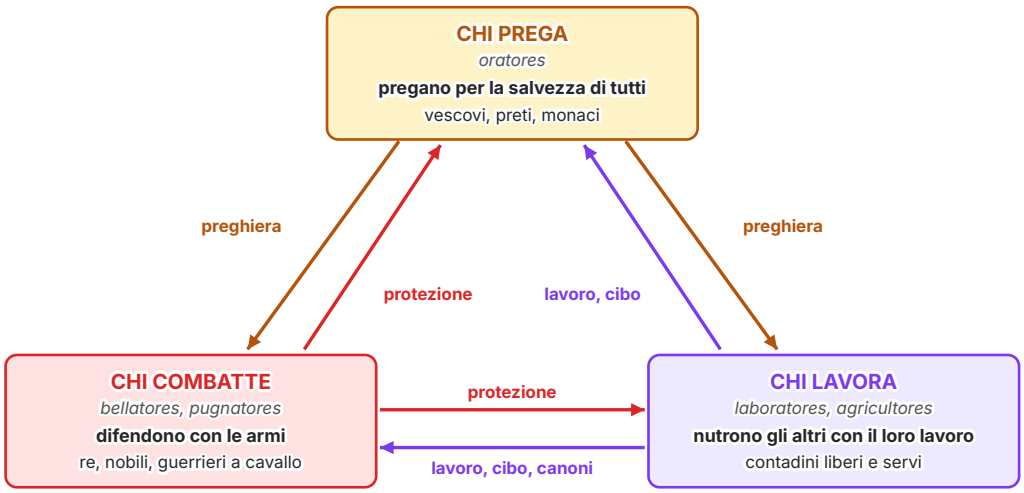

Figura 14.5 Lo schema dei **tre ordini** secondo Gerardo di Cambrai (c. 1023–1025) e Adalberone di Laon (c. 1027–1030), con gli scambi che ciascun ordine dovrebbe offrire agli altri. Il disegno è una ricostruzione schematica delle loro idee, non una figura antica.

Questo schema, però, non è una fotografia della società. È un *ideale*, scritto da uomini di Chiesa, per dire come la società *dovrebbe* essere: ognuno al suo posto, nell'ordine voluto da Dio. Idee simili si trovano già in alcuni autori del IX secolo, ma la formula completa nasce proprio all'inizio dell'XI, in un momento di grandi trasformazioni, quando i guerrieri a cavallo stavano diventando un gruppo potente e separato dagli altri (lo vedrai nel capitolo 15). E lo schema lascia fuori molte persone: i mercanti, gli artigiani delle città, i contadini che non erano né servi né dipendenti di un signore.

ERRORE FREQUENTE

«Nel Medioevo la società era divisa per legge in tre ordini». I tre ordini non erano una divisione giuridica, e nell'alto Medioevo non esistevano «stati» con diritti propri come quelli che nasceranno secoli dopo. Lo stesso Adalberone ricorda che la legge umana distingue invece due condizioni: i nobili e i servi. Lo schema dei tre ordini descrive delle *funzioni* (pregare, combattere, lavorare) e serviva a giustificare un ordine sociale, non a descriverlo.

14.4.2 Servi, coloni, liberi

Nelle campagne la distinzione che contava di più era quella tra liberi e non liberi. I **servi** (latino *servi*, al femminile *ancillae*) appartenevano a un padrone: non potevano lasciare la terra né sposarsi senza il suo permesso, e potevano essere venduti o donati. Ma la loro condizione era diversa da quella degli schiavi antichi: la Chiesa riconosceva il matrimonio dei servi, e molti di loro, i servi casati, vivevano con la propria famiglia su un manso, coltivandolo quasi come i contadini liberi.

I **coloni** erano invece giuridicamente liberi, ma legati alla terra che coltivavano: il loro nome risale all'ultima età romana, quando le leggi imperiali, dal IV secolo, avevano vietato ai coloni di abbandonare i campi. Nei polittici i coloni sono di gran lunga i più numerosi. Accanto a loro c'erano ancora contadini **liberi** che possedevano la propria terra senza dipendere da nessuno; ma erano sempre meno, perché molti, per ottenere protezione o per sfuggire al servizio militare, cedevano la terra a un potente e la ricevevano indietro come dipendenti. Con il tempo le differenze si attenuarono: servi casati e coloni finirono per vivere in condizioni molto simili, e verso il Mille si formò un unico mondo di contadini dipendenti da un signore.

14.4.3 Le donne

Le donne compaiono nei polittici quasi sempre come mogli o figlie: «Walafredo, colono, e sua moglie Eudimia, colona». Il loro lavoro però era essenziale. Nella casa contadina si occupavano dell'orto, degli animali da cortile, della preparazione del cibo e soprattutto della lavorazione della lana e del lino: filare e tessere erano attività che non finivano mai. Molti canoni erano pagati proprio in tessuti. Nelle grandi aziende esistevano laboratori femminili, i *genicia*: il *Capitulare de villis*, il capitolare con cui Carlo Magno, o forse suo figlio Ludovico, regolò tra il 771 e l'800 l'amministrazione delle ville regie, chiede agli amministratori di fornire loro lino, lana, coloranti, pettini per cardare e sapone, e di tenerli ben recintati e chiusi da porte solide.

Per le donne dell'aristocrazia c'era un'altra possibilità: il monastero. Monasteri femminili come Santa Giulia di Brescia, la cui prima badessa fu Anselperga, figlia del re Desiderio, erano grandi istituzioni che possedevano terre e corti in tutta la regione. La badessa ne governava i beni, i contadini e gli amministratori: uno dei pochi ruoli di potere aperti a una donna nell'alto Medioevo.

14.4.4 La schiavitù

La schiavitù non scomparve con la fine dell'Impero romano. Sulle riserve lavoravano ancora schiavi, e il commercio di esseri umani continuò. Intorno alla metà dell'VIII secolo, secondo il *Liber pontificalis*, alcuni mercanti veneziani comprarono a Roma molti schiavi per rivenderli nell'Africa musulmana; il papa Zaccaria proibì il traffico e pagò ai mercanti il prezzo per liberarli. Nell'840, nel patto con l'imperatore Lotario, Venezia promise di non comprare schiavi cristiani nell'Impero e di non venderli ai musulmani. Il commercio si spostò allora verso i popoli

non ancora cristiani: nel IX e nel X secolo molti prigionieri slavi pagani venivano portati verso i mercati dell'Occidente e verso Venezia, e i regolamenti dei dazi di Raffelstetten, sul Danubio (903–906), registrano il passaggio di mercanti di schiavi. Dal latino medievale *sclavus*, «slavo», viene la parola italiana «schiavo».

La schiavitù agricola diminuì lentamente, per ragioni diverse: la Chiesa insegnava che anche gli schiavi avevano un'anima e incoraggiava la loro liberazione; ai signori conveniva sempre più dare agli schiavi una casa e un manso, e chiedere loro canoni e corvées, piuttosto che nutrirli ogni giorno; e le guerre di conquista, che avevano fornito prigionieri, diminuirono. Verso il Mille, nella maggior parte dell'Europa occidentale, gli schiavi agricoli erano diventati servi, legati alla terra ma non più semplici oggetti di proprietà.

14.4.5 La Chiesa nelle campagne

Il cristianesimo, nato nelle città, impiegò secoli per raggiungere davvero le campagne. In Italia la rete di base era formata dalle **pievi** (dal latino *plebs*, «popolo»): chiese rurali dotate di fonte battesimale, da cui dipendeva un vasto territorio con molti villaggi, e dove i fedeli si recavano per il battesimo e le grandi feste. Altrove, e poi anche in Italia, si moltiplicarono le chiese costruite dai signori sulle loro terre, con un prete scelto da loro: la chiesa della *curtis* che hai visto nello schema. Lentamente si formò la rete delle **parrocchie**, ciascuna con il suo territorio.

Per mantenere chiese e preti, Carlo Magno rese obbligatoria in tutto il regno franco, con il capitolare di Herstal del 779, la **decima**: un decimo dei raccolti e dei prodotti, da versare alla Chiesa, che ne doveva destinare una parte ai poveri. La decima resterà in vigore per secoli. Nella vita religiosa dei contadini contavano molto i **santi** e le loro **reliquie**: i resti di un santo, custoditi in una chiesa, proteggevano il villaggio, guarivano i malati, attiravano pellegrini e doni. E i grandi monasteri, come hai visto nel capitolo 9, erano anche grandi proprietari terrieri: Saint-Germain-des-Prés e Santa Giulia ne sono due esempi.

14.5 Città, commerci e moneta

14.5.1 Città più piccole, ma vive

Le città dell'Occidente si erano rimpicciolite. Molte erano ridotte a un nucleo fortificato dentro le vecchie mura romane, con orti e rovine tra le case. Ma quasi nessuna scomparve: restavano le sedi dei **vescovi**, e il vescovo, come hai visto nel capitolo 9, era spesso la principale autorità della città. Intorno alla cattedrale vivevano i chierici, gli artigiani, qualche mercante; nelle città risiedevano i conti e talvolta i re, come a Pavia, capitale del regno d'Italia. In Italia, dove la tradizione urbana era più forte, le città rimasero più popolose e più vivaci che oltralpe.

14.5.2 Dall'oro all'argento: il denaro carolingio

L'Impero romano aveva una moneta d'oro, il solido (capitolo 5). I re franchi continuarono a coniare monete d'oro, sempre più piccole e leggere, ma intorno al 670 le zecche franche smisero di usarle e passarono all'**argento**, un metallo meno prezioso, più adatto a un'economia di scambi locali. Già Pipino il Breve aveva cominciato a riordinare la moneta. Con una riforma attestata tra il 793 e il 794 (sinodo di Francoforte), Carlo introdusse un nuovo **denaro** d'argento, più pesante, e un sistema di conto che dava ordine a tutti i pagamenti.

Il sistema si basava su tre unità (Tabella 14.1). Da una **libbra** d'argento (circa 408 grammi secondo una stima moderna molto citata, ma il valore esatto è discusso) si coniavano 240 denari. Solo il denaro era una moneta vera, che si poteva tenere in mano; la libbra e il soldo erano **monete di conto**, cioè unità usate per esprimere le somme grandi, come oggi diciamo «mille euro» senza che esista una moneta da mille euro. Così 1 libbra valeva 20 soldi e 1 soldo valeva 12 denari.

Tabella 14.1 Il sistema monetario carolingio (dalla riforma del 793–794). La libbra e il soldo erano monete di conto; solo il denaro era coniato. Il peso del denaro è ricavato da una stima moderna della libbra carolingia (circa 408 g), discussa dagli studiosi.

Unità	Nome latino	Equivale a	In denari	Moneta reale?
libbra	*libra*	20 soldi	240	no, unità di conto
soldo	*solidus*	12 denari	12	no, unità di conto
denaro	*denarius*	circa 1,7 g d'argento	1	sì, moneta d'argento

COLLEGAMENTI

Matematica e Italiano: un sistema durato mille anni. Il sistema 1 = 20 = 240 non è decimale: si conta per 12 e per 20, e per convertire una somma servono divisioni con il resto (prova negli esercizi). Eppure durò più di mille anni. Nel Regno Unito la sterlina era divisa in 20 *shillings* da 12 *pence* ciascuno, e le abbreviazioni £, s e d venivano proprio da *libra*, *solidus* e *denarius*: il passaggio al sistema decimale avvenne solo il 15 febbraio 1971. In italiano la **lira**, la moneta prima dell'euro, prende il nome dalla *libra*, e quando diciamo «soldi» per indicare il denaro usiamo ancora il nome del *solidus*.

IN SINTESI

Moneta carolingia. 1 libbra = 20 soldi = 240 denari; 1 soldo = 12 denari. Per passare da libbre, soldi e denari ai soli denari: *denari totali* = 240 × libbre + 12 × soldi + denari. Per il passaggio inverso si divide per 240 (il quoziente sono le libbre), poi il resto per 12 (il quoziente sono i soldi, il resto i denari).

14.5.3 Empori del Nord e porti del Sud

Nell'VIII e nel IX secolo i commerci a lunga distanza crebbero di nuovo, soprattutto lungo due assi (Figura 14.6). Il primo era il **Mare del Nord**. Sulle sue coste e lungo i grandi fiumi sorsero centri commerciali che gli storici chiamano **empori** (la parola che nel primo volume, cap. 6, hai usato per gli scali commerciali sulla costa): Quentovic, vicino alla Manica; Hamwic, l'antenata di Southampton, in Inghilterra; Haithabu, alla base della penisola danese; Birka, in Svezia; e soprattutto **Dorestad**, sul Reno, nei Paesi Bassi di oggi, dove si incontravano i mercanti che risalivano il fiume verso la Renania e quelli che navigavano verso l'Inghilterra e la Scandinavia. Qui erano molto attivi i **Frisoni**, un popolo di navigatori e mercanti delle coste olandesi. Si scambiavano vino, tessuti, ceramiche, macine di pietra e schiavi, e dal Baltico arrivavano pellicce e ambra. Dorestad toccò il suo massimo tra la fine dell'VIII secolo e i primi decenni del IX; dall'834 all'863 fu saccheggiata più volte dai Vichinghi, e poi abbandonata.

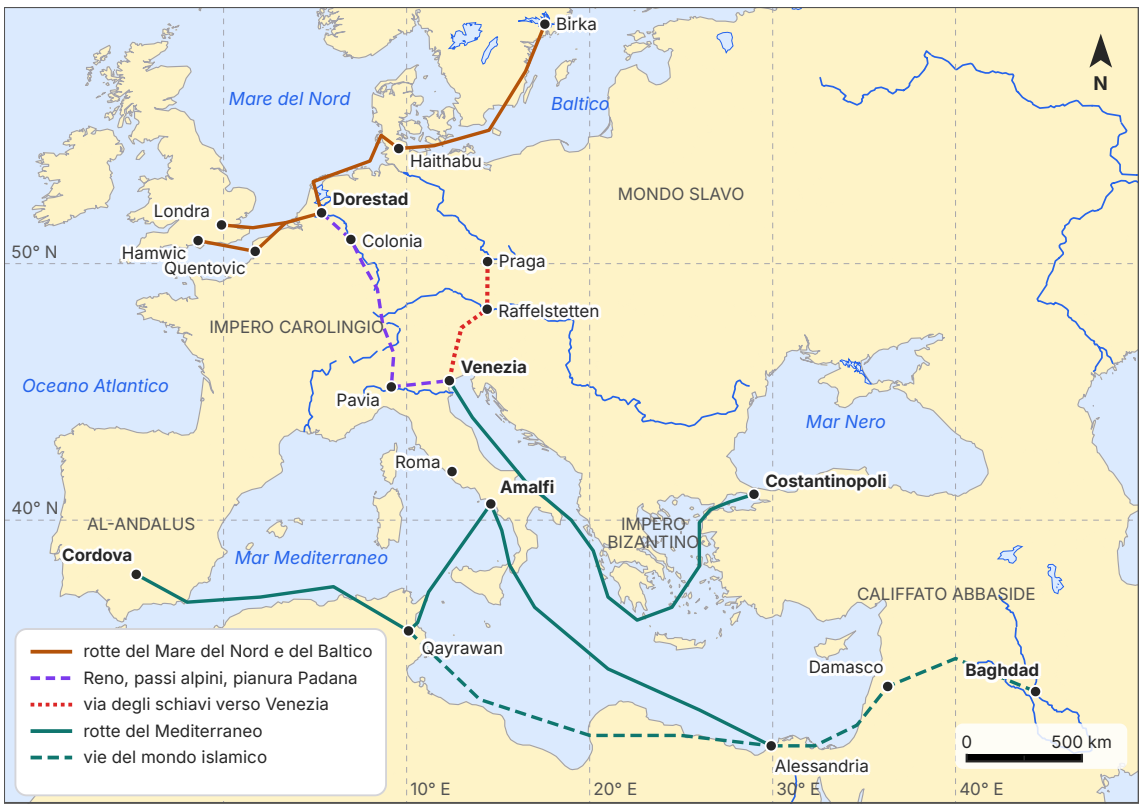

Figura 14.6 Le principali vie di scambio nel IX secolo. I percorsi sono schematici e indicano direzioni di traffico, non strade precise; i nomi delle regioni sono indicativi. Linea di costa e fiumi di oggi (Natural Earth, scala 1:10 milioni).

Il secondo asse era il **Mediterraneo**, dove l'Occidente cristiano incontrava due mondi più ricchi: l'Impero bizantino e il mondo islamico. Qui i protagonisti furono alcune città italiane rimaste legate a Bisanzio. **Venezia**, nata nelle lagune (capitolo 9), commerciava con Costantinopoli e con i porti musulmani: sale, legname, schiavi in cambio di sete e spezie. **Amalfi**, sulla costa campana, nel IX e nel X secolo vendeva grano, legname e schiavi nei porti dell'Africa e dell'Egitto, ne riceveva monete d'oro e le usava per comprare sete bizantine da rivendere in Occidente. Tra i due mondi viaggiavano anche mercanti ebrei: un geografo persiano, Ibn Khordadbeh, intorno all'870 descrive i **Radaniti**, mercanti ebrei che parlavano molte lingue e andavano dalla terra dei Franchi fino all'India e alla Cina. Non sappiamo molto di loro oltre a questa descrizione; ma il passo mostra quanto lontano potessero arrivare le merci.

14.6 Ieri e oggi: il paesaggio rurale europeo

14.6.1 I boschi, allora e oggi

Nel Medioevo i contadini combatterono contro il bosco per strappargli nuovi campi; dopo il Mille, con la crescita della popolazione, il dissodamento diventerà enorme. Oggi in molte regioni d'Europa avviene il contrario: i boschi crescono, perché i campi meno comodi, sulle colline e in montagna, vengono abbandonati. Secondo i dati Eurostat, nel 2023 le foreste dell'Unione europea coprivano circa 161,5 milioni di ettari, cioè circa il **38%** della superficie totale dell'Unione; in Italia circa 9,4 milioni di ettari, cioè il **31%** del territorio nazionale (Tabella 14.2).

Tabella 14.2 Le foreste nell'Unione europea e in Italia. Superficie forestale: Eurostat, *Area of wooded land* (for_area_efa), dati 2020 e 2023; superficie totale: Eurostat (reg_area3), ultimo dato disponibile a ottobre 2026. Le percentuali sono calcolate su questi dati.

	Foreste 2020 (migliaia di ha)	Foreste 2023 (migliaia di ha)	Superficie totale (km²)	Quota di foresta, 2023
Unione europea (27)	160 951	161 476	4 225 104	38,2%
Italia	9 360	9 397	302 073	31,1%

14.6.2 Paesaggi costruiti dalla storia

Molti paesaggi rurali che ci sembrano «naturali» sono in realtà il risultato di secoli di lavoro: i terrazzamenti sui pendii, le siepi del *bocage*, i polder strappati al mare, che hai studiato nel capitolo 4. In Italia le colline coltivate a vite delle Langhe, del Roero e del Monferrato, in Piemonte, sono state iscritte nel 2014 nella Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO come «paesaggio culturale»: un paesaggio che vale per come l'uomo lo ha modellato, coltivandolo per generazioni. Leggere un paesaggio rurale significa riconoscere in esso, come in un polittico, il lavoro di chi lo ha costruito.

Anche oggi le campagne europee non sono lasciate a sé stesse. Dal 1962 la **politica agricola comune** (PAC) sostiene gli agricoltori dell'Unione, con l'obiettivo di garantire cibo sicuro, redditi adeguati a chi coltiva e la cura del territorio; per il periodo 2021–2027 le sono stati assegnati 387 miliardi di euro, secondo la Commissione europea. Ne riparleremo nel capitolo 16, dedicato all'Unione europea.

EDUCAZIONE CIVICA

Dal servo al lavoratore libero. Il servo altomedievale non sceglieva il proprio lavoro, non poteva lasciare la terra, lavorava gratuitamente sulla riserva quanto il signore gli chiedeva. La Costituzione italiana mette invece il lavoro libero al centro della Repubblica. L'**art. 1** afferma: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». L'**art. 4** stabilisce: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

L'**art. 36** fissa le regole che mancavano del tutto nella *curtis*: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi». Sul piano internazionale, l'**art. 4 della Dichiarazione universale dei diritti umani** (1948) proclama: «Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma». Sono conquiste recenti nella storia dell'umanità, e non ancora garantite ovunque: per questo vanno conosciute e difese.

SINTESI

- Nell'alto Medioevo l'Europa era poco popolata: secondo le stime di J. C. Russell, circa 27,5 milioni di abitanti nel 500, 18 nel 650 e 38,5 nel 1000. Sul calo del VI–VII secolo pesarono guerre, epidemie di peste (dal 541) e forse il raffreddamento del clima (536–c. 660), un'ipotesi ancora discussa.
- La terra abbondava, mancavano gli uomini. L'incolto (bosco, pascoli, paludi) era una risorsa essenziale: legna, caccia, frutti e soprattutto il pascolo dei maiali.
- Si coltivavano cereali (frumento, segale, orzo, spelta, avena, miglio), legumi e vite; parte della terra restava a maggese. Le rese erano basse, ma quanto basse è discusso: la lettura dell'inventario di Annappes (circa 1,6–1,8 a uno) è contestata.
- Il cibo di base era il pane con il companatico; i signori mangiavano più carne e pane bianco, i contadini pane scuro, legumi e verdure. I mulini ad acqua si diffusero.
- La *curtis* era divisa in *pars dominica*, gestita dal signore e lavorata da servi prebendari e dalle corvées, e *pars massaricia*, divisa in mansi affidati a famiglie che pagavano canoni e prestavano corvées.
- I polittici (come quello di Irminone per Saint-Germain-des-Prés, c. 823, o quello di Santa Giulia di Brescia, fine IX–inizio X secolo) sono inventari di terre, uomini e obblighi: le fonti principali sull'economia delle campagne.
- L'economia curtense tendeva all'autoconsumo, ma non era chiusa: moneta, mercati e scambi non scomparvero mai. Pirenne legava la chiusura all'espansione araba; Wickham collega l'intensità degli scambi alla ricchezza delle aristocrazie.
- Lo schema dei tre ordini (chi prega, chi combatte, chi lavora), formulato da Gerardo di Cambrai e Adalberone di Laon all'inizio dell'XI secolo, è un ideale, non una descrizione della società.
- Servi, coloni e contadini liberi tesero a confondersi in un'unica massa di contadini dipendenti; la schiavitù sopravvisse a lungo, anche nei commerci di Venezia, e diminuì lentamente.
- Nelle campagne si diffusero pievi e parrocchie; dal 779 la decima fu obbligatoria nel regno franco.
- La moneta passò dall'oro all'argento: con la riforma del 793–794, 1 libbra = 20 soldi = 240 denari, un sistema durato fino al Novecento. Rinacquero i commerci nel Mare del Nord (Dorestad, i Frisoni) e nel Mediterraneo (Venezia, Amalfi).
- Oggi le foreste coprono circa il 38% dell'UE (2023); i paesaggi rurali storici sono un patrimonio, e la PAC (dal 1962) sostiene l'agricoltura europea.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Nella *curtis*, la *pars dominica* era:
   - **A.** l'insieme dei mansi affidati ai contadini
   - **B.** la parte gestita direttamente dal signore
   - **C.** il bosco comune del villaggio
   - **D.** la chiesa con le sue terre

2. ● Il manso era:
   - **A.** una moneta d'argento
   - **B.** un attrezzo per arare
   - **C.** un tributo pagato alla Chiesa
   - **D.** un podere con casa, adatto a mantenere una famiglia

3. ● Le corvées erano:
   - **A.** giornate di lavoro gratuito sulla riserva del signore
   - **B.** pagamenti in denaro al re
   - **C.** feste religiose nei villaggi
   - **D.** multe per chi tagliava legna nel bosco

4. ● Il polittico di Irminone descrive le proprietà:
   - **A.** del re Carlo Magno ad Aquisgrana
   - **B.** del monastero di Santa Giulia di Brescia
   - **C.** dell'abbazia di Saint-Germain-des-Prés
   - **D.** del vescovo di Laon

5. ●● Secondo la lettura di Georges Duby, l'inventario di Annappes indicherebbe rese dei cereali di circa:
   - **A.** 10 chicchi raccolti per ogni chicco seminato
   - **B.** 2 chicchi raccolti per ogni chicco seminato
   - **C.** 20 chicchi raccolti per ogni chicco seminato
   - **D.** mezzo chicco raccolto per ogni chicco seminato

6. ● Nel sistema monetario carolingio, una libbra valeva:
   - **A.** 12 denari
   - **B.** 20 denari
   - **C.** 240 denari
   - **D.** 1 000 denari

7. ● Dorestad era:
   A. un emporio commerciale sul Reno
   B. un monastero della Borgogna
   C. la capitale del regno longobardo
   D. un porto arabo in Sicilia

8. ●● La decima divenne obbligatoria in tutto il regno franco:
   A. con l'Editto di Rotari (643)
   B. con il trattato di Verdun (843)
   C. con l'editto di Tessalonica (380)
   D. con il capitolare di Herstal (779)

9. ●● Lo schema dei tre ordini (chi prega, chi combatte, chi lavora) fu formulato in modo completo:
   A. da Benedetto da Norcia nella Regola
   B. da Carlo Magno nel *Capitulare de villis*
   C. da due vescovi francesi all'inizio dell'XI secolo
   D. da Paolo Diacono nella Storia dei Longobardi

10. ●● La «piccola età glaciale tardoantica» è stata individuata soprattutto grazie:
    A. alle cronache dei monaci irlandesi
    B. agli anelli di accrescimento degli alberi
    C. ai registri dei porti bizantini
    D. ai polittici carolingi

Collocare nel tempo e nello spazio

11. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: polittico di Irminone; decima obbligatoria nel regno franco; arrivo della peste nel Mediterraneo; dazi di Raffelstetten; primo attacco vichingo a Dorestad; nuovo denaro di Carlo Magno; poema di Adalberone sui tre ordini; patto tra Venezia e Lotario; fine delle monete d'oro franche.

12. ●● Calcola quanti anni passarono: a) dall'inizio del raffreddamento (536) alla sua fine (c. 660); b) dal primo arrivo della peste (541) alla metà dell'VIII secolo (750); c) dalla riforma del denaro (794) all'abbandono del sistema libbra–soldo–denaro nel Regno Unito (1971); d) dal primo (834) all'ultimo (863) attacco vichingo a Dorestad.

13. ● Indica il secolo di ciascuna data, in numeri romani: 536; 670; 779; 800; 834; 906; 1000; 1030.

14. ●● Osserva la Figura 14.4. a) In quale Stato di oggi si trovano Annappes, Laon e Cambrai? b) E Herstal, Dorestad, Francoforte, Raffelstetten e Brescia? c) Perché, secondo te, quasi tutte le fonti del capitolo vengono dalla zona tra la Senna e il Reno?

15. ●● Osserva la Figura 14.6. a) Quali empori collegavano il Reno con l'Inghilterra e con la Scandinavia? b) Per quale via gli schiavi slavi arrivavano a Venezia? c) Quali porti dell'Africa e del Vicino Oriente erano raggiungibili da Amalfi? d) Perché Venezia e Amalfi si trovavano in una posizione favorevole tra mondi diversi?

16. ●● Osserva la Figura 14.2. a) Di quanto diminuì in percentuale la popolazione europea tra il 500 e il 650? b) Quante volte la popolazione del 1000 è più grande di quella del 650? c) Calcola la quota dell'Europa meridionale sul totale nel 500 e nel 1000: è aumentata o diminuita?

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) manso; b) corvée; c) pieve; d) emporio.

18. ● Completa: la parte della *curtis* divisa in poderi affidati ai contadini era la _____ ; i servi che vivevano nella corte e ricevevano dal signore il vitto erano detti _____ ; il terreno lasciato a riposo per un anno era il _____ ; un decimo dei raccolti versato alla Chiesa era la _____ ; un'unità usata per esprimere le somme, ma non coniata, era una moneta di _____ .

19. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. polittico; 2. companatico; 3. colono; 4. canone; 5. incolto. Definizioni: A. contadino libero ma legato alla terra che coltiva; B. ciò che si mangia insieme al pane; C. pagamento annuo in natura o in denaro per un podere; D. inventario dei beni, degli uomini e degli obblighi di una grande proprietà; E. terre non coltivate: boschi, pascoli, paludi.

20. ●● Spiega la differenza tra un servo prebendario, un servo casato e un colono. Quali di queste condizioni tesero ad avvicinarsi verso il Mille, e perché?

21. ●●● Spiega perché gli storici di oggi usano con cautela l'espressione «economia chiusa» per la *curtis*. Porta almeno tre prove dell'esistenza di scambi e di moneta.

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Dal polittico di Irminone, la proprietà di Palaiseau (breve II, 2; resa italiana semplificata dalla traduzione francese in J. Calmette – Ch. Higounet, *Textes et documents d'histoire*, II, 1953): «Walafredo, colono e *maior* [amministratore locale dell'abbazia], e sua moglie, colona, di nome Eudimia, uomini di San Germano, hanno con sé due figli, di nome Walahilde e Leutgarda. Tiene due mansi liberi, con 7 bunuari di terra arabile, 6 arpenti di vigna, 4 arpenti di prato. Per ciascun manso dà un bue; l'anno seguente, un maiale; per il diritto di far legna, 4 denari; per il pascolo, 2 moggi di vino; una pecora con l'agnello. Ara 4 pertiche per la semina d'inverno, 2 per la semina di primavera; giornate di aratura, trasporti con il carro, lavori manuali, taglio della legna, quanto gli viene ordinato; 3 polli, 15 uova.»

Fonte 2. Dall'inventario della proprietà regia di *Asnapium* (Annappes), inizio del IX secolo (*Brevium exempla*; resa italiana semplificata, da traduzioni moderne): «Quest'anno ci sono state 110 ceste di spelta: ne ha seminate 60, il resto lo abbiamo trovato; 100 moggi di frumento: ne ha

seminati 60, il resto lo abbiamo trovato; 98 moggi di segale: li ha seminati tutti; 1 800 moggi di orzo: ne ha seminati 1 100, il resto lo abbiamo trovato.»

Fonte 3. Adalberone di Laon, *Carme per il re Roberto* (c. 1027–1030; nostra traduzione, con tagli): «Questa razza di infelici non possiede nulla senza dolore. […] Tesori, vesti, cibo: i servi forniscono tutto a tutti; nessun uomo libero, infatti, potrebbe vivere senza i servi. […] Il signore è nutrito dal servo che pretende di nutrire. Le lacrime e i gemiti dei servi non hanno fine. La casa di Dio, che si crede una, è dunque divisa in tre: alcuni pregano, altri combattono, altri ancora lavorano. Le tre parti stanno insieme e non sopportano di essere separate: sui servizi dell'una si reggono le opere delle altre due, e a turno tutte danno sostegno a tutte.»

Fonte 4. Dal *Capitulare de villis*, cap. 70 (fine VIII secolo; nostra traduzione, con tagli): «Vogliamo che nell'orto abbiano tutte le erbe, cioè il giglio, le rose, il fieno greco, […] la salvia, la ruta, […] i cetrioli, i meloni, […] il fagiolo, il cumino, il rosmarino, […] le lattughe, […] il prezzemolo, il sedano, […] la menta, […] il papavero, le bietole, […] i cavoli, le cipolle, […] i porri, […] gli scalogni, […] l'aglio, […] le fave grandi, i piselli mori, il coriandolo. […] Degli alberi vogliamo che abbiano meli di diverse specie, peri di diverse specie, susini di diverse specie, sorbi, nespoli, castagni, peschi di diverse specie, cotogni, noccioli, mandorli, gelsi, allori, pini, fichi, noci, ciliegi di diverse specie.»

22. ● Fonte 1: dividi gli obblighi di Walafredo in tre gruppi: canoni in natura, canoni in denaro, corvées. Quale gruppo ti sembra più pesante, e perché è difficile dirlo con sicurezza?

23. ●● Fonte 1: il testo distingue l'aratura «per la semina d'inverno» e «per la semina di primavera». Che cosa ci dice questa distinzione sull'agricoltura di Palaiseau? Quali cereali si seminavano probabilmente nelle due stagioni?

24. ●● Fonte 2: calcola il rapporto tra raccolto e semente per ciascun cereale. Poi spiega perché alcuni storici pensano che queste cifre non indichino le vere rese.

25. ●● Fonte 3: secondo Adalberone, chi nutre chi? Quale contraddizione denuncia nel verso «Il signore è nutrito dal servo che pretende di nutrire»? Lo schema dei tre ordini, nel testo, serve a criticare la società o a giustificarla? Motiva la risposta.

26. ●●● Fonte 4: che cosa ci dice questo elenco sull'alimentazione e sulla medicina del tempo (pensa a salvia, ruta, menta)? Il «fagiolo» del testo non poteva essere il fagiolo comune di oggi, che viene dall'America: perché? Che cosa insegna questo esempio sul modo di tradurre le fonti?

Argomentare e collegare

27. ●● Perché, in un mondo con molta terra e pochi uomini, il sistema della *curtis*, con le sue corvées, era conveniente per i signori? Considera la stagionalità del lavoro agricolo e la scarsità di moneta.

28. ●●● Confronta la tesi di Pirenne (capitolo 10) e quella di Wickham sull'economia dell'alto Medioevo. Quali elementi di questo capitolo (monete, empori, Venezia e Amalfi, polittici) puoi usare a favore o contro ciascuna?

29. ●● *Educazione civica.* Confronta gli obblighi di un servo di una *curtis* con i diritti che l'art. 36 della Costituzione riconosce a ogni lavoratore. Indica almeno tre differenze.

30. ●● *Ieri e oggi.* Nell'alto Medioevo i boschi coprivano gran parte dell'Europa e i contadini cercavano di strappar loro terra; oggi in molte zone i boschi crescono di nuovo. Spiega perché, collegando la superficie forestale alla popolazione e all'economia di ciascuna epoca.

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) Che cosa si intende per «sistema curtense»? b) Chi erano i Frisoni? c) Chi erano i Radaniti, e da quale fonte li conosciamo? d) Da quale parola latina viene «schiavo»?

32. ●● Moneta carolingia: a) quanti denari sono 3 libbre, 7 soldi e 5 denari? b) Esprimi 1 000 denari in libbre, soldi e denari. c) Se un canone era di 4 denari per manso, quanto pagavano in tutto 60 mansi, in soldi?

33. ●● Secondo la Tabella 14.2: a) verifica il calcolo della quota di foresta nell'Unione europea nel 2023 (ricorda che 1 km² = 100 ettari); b) di quante migliaia di ettari sono aumentate le foreste italiane tra il 2020 e il 2023, e di quale percentuale?

34. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Nell'alto Medioevo la ricchezza non era tanto la terra, quanto gli uomini che la coltivavano.» Spiega questa affermazione considerando la popolazione, l'organizzazione della *curtis*, la condizione dei contadini e le fonti che ce ne parlano.

PER APPROFONDIRE

- [WIC] Chris Wickham, *L'eredità di Roma*: i capitoli sull'economia carolingia e sulle campagne spiegano perché le aristocrazie ricche favorivano lo scambio, e come vivevano i contadini tra l'VIII e il X secolo.
- [BLO] Marc Bloch, *La società feudale*: un classico (1939–1940) che descrive il mondo rurale e i rapporti tra signori e contadini; utile anche per il capitolo 15. Leggilo sapendo che molte sue tesi sono state poi discusse e corrette.

Glossario del capitolo

Autoconsumo
Consumo dei beni prodotti all'interno della stessa azienda o famiglia, senza passare dal mercato; nella *curtis* era una tendenza, non una regola assoluta.

Canone
Pagamento annuo, in natura o in denaro, che una famiglia contadina doveva al signore per il podere che coltivava.

Colono
Contadino giuridicamente libero ma legato alla terra che coltivava; nei polittici carolingi è la figura più frequente.

Companatico
Tutto ciò che si mangiava insieme al pane (legumi, verdure, formaggio, carne), dal latino *cum* e *panis*.

Corvée
Giornata di lavoro gratuito che i contadini dei mansi dovevano prestare sulla riserva del signore (latino *opera*).

Decima
Un decimo dei raccolti e dei prodotti, da versare alla Chiesa; resa obbligatoria nel regno franco dal capitolare di Herstal (779).

Incolto
L'insieme delle terre non coltivate (boschi, pascoli, paludi), indispensabili per la legna, la caccia, la raccolta e il pascolo degli animali.

Maggese
Terreno lasciato a riposo, senza seminarlo, per un anno, perché recuperi la sua fertilità.

Manso
Podere con casa, orto e terra, sufficiente in teoria a mantenere una famiglia; poteva essere ingenuile (libero) o servile.

Moneta di conto
Unità usata per esprimere e calcolare le somme senza esistere come moneta coniata; nel sistema carolingio la libbra e il soldo.

Pars dominica
La riserva del signore nella *curtis*: terre ed edifici gestiti direttamente, lavorati da servi prebendari e con le corvées.

Pars massaricia
La parte della *curtis* divisa in mansi, affidati a famiglie contadine che pagavano canoni e prestavano corvées.

Piccola età glaciale tardoantica
Periodo più freddo, dal 536 al 660 circa, ricostruito con gli anelli degli alberi; il suo peso sulla storia umana è discusso.

Pieve
Chiesa rurale con fonte battesimale, da cui dipendeva un ampio territorio con più villaggi (dal latino *plebs*, «popolo»).

Polittico
Inventario delle terre, dei contadini e dei loro obblighi in una grande proprietà altomedievale (dal greco, «dalle molte pieghe»).

Resa
Il rapporto tra la quantità di cereale raccolta e quella seminata (per esempio 2 a 1).

Servo prebendario
Servo che viveva nella corte del signore e riceveva da lui vitto e alloggio (la *praebenda*), lavorando sulla riserva.

Sistema curtense
Organizzazione delle grandi proprietà altomedievali (*curtes*) divise in riserva del signore e mansi dei contadini, legati da canoni e corvées.

Tre ordini
Schema ideale della società (chi prega, chi combatte, chi lavora) formulato da Gerardo di Cambrai e Adalberone di Laon all'inizio dell'XI secolo.

Soluzioni

1. B. La *pars dominica* (riserva) era gestita direttamente dal signore e lavorata dai servi prebendari e dalle corvées dei contadini.

2. D. Il manso era l'unità di base della *pars massaricia*: casa, orto e terra sufficiente a mantenere una famiglia.

3. A. Le corvées erano giornate di lavoro gratuito che i contadini dei mansi prestavano sulla riserva del signore.

4. C. Il polittico fu fatto redigere intorno all'823 dall'abate Irminone per l'abbazia di Saint-Germain-des-Prés, a Parigi.

5. B. Secondo Duby i rapporti tra raccolto e semente erano di circa 1,6–1,8 a 1, cioè di circa 2 a 1; la sua lettura è oggi discussa.

6. C. 1 libbra = 20 soldi = 240 denari.

7. A. Dorestad era un emporio sul Reno, nei Paesi Bassi di oggi, al centro dei commerci del Mare del Nord.

8. D. La decima fu resa obbligatoria da Carlo Magno con il capitolare di Herstal del 779.

9. C. Gerardo di Cambrai (c. 1023–1025) e Adalberone di Laon (c. 1027–1030), entrambi vescovi nel Nord della Francia.

10. B. Il raffreddamento è stato ricostruito confrontando gli anelli di accrescimento di molti alberi antichi (studio di U. Büntgen e altri, 2016).

11. Arrivo della peste nel Mediterraneo (541); fine delle monete d'oro franche (c. 670); decima obbligatoria (779); nuovo denaro di Carlo Magno (793–794); polittico di Irminone (c. 823); primo attacco vichingo a Dorestad (834); patto tra Venezia e Lotario (840); dazi di Raffelstetten (903–906); poema di Adalberone (c. 1027–1030).

12. a) 660 − 536 = **124 anni** circa. b) 750 − 541 = **209 anni** circa. c) 1971 − 794 = **1 177 anni**. d) 863 − 834 = **29 anni**.

13. 536: VI secolo; 670: VII; 779: VIII; 800: VIII (ne è l'ultimo anno); 834: IX; 906: X; 1000: X (ne è l'ultimo anno); 1030: XI.

14. a) In Francia. b) Herstal in Belgio, Dorestad nei Paesi Bassi, Francoforte in Germania, Raffelstetten in Austria, Brescia in Italia. c) Traccia: era il cuore del regno dei Franchi e dell'Impero carolingio, con le grandi proprietà del re e dei monasteri, che producevano documenti scritti e li conservavano; lì il sistema curtense era più sviluppato; le fonti si sono conservate negli archivi delle grandi abbazie.

15. a) Quentovic e Hamwic verso l'Inghilterra; Haithabu e Birka verso la Scandinavia e il Baltico, tutti collegati a Dorestad. b) Da Praga, lungo il Danubio a Raffelstetten, poi attraverso le Alpi orientali fino a Venezia. c) Qayrawan, nell'Africa del Nord, e Alessandria d'Egitto; da Alessandria le vie del mondo islamico portavano a Damasco e a Baghdad. d) Traccia: erano città legate all'Impero bizantino ma vicine all'Occidente, sul mare, con flotte proprie; potevano commerciare con Bisanzio, con i porti musulmani e con l'Italia longobarda e franca, facendo da intermediarie.

16. a) (27,5 − 18) : 27,5 ≈ 0,345, cioè un calo di circa il **35%**. b) 38,5 : 18 ≈ **2,1 volte**. c) 500: 13 : 27,5 ≈ **47%**; 1000: 17 : 38,5 ≈ **44%**. La quota è leggermente diminuita, perché le altre aree crebbero di più.

17. a) Manso: podere con casa, orto e terra, affidato a una famiglia contadina che paga canoni e presta corvées. b) Corvée: giornata di lavoro gratuito sulla riserva del signore. c) Pieve: chiesa rurale con fonte battesimale, da cui dipendeva un vasto territorio con più villaggi. d) Emporio: centro di commercio, spesso su un fiume o una costa, dove si incontravano mercanti di regioni lontane.

18. *pars massaricia*; servi prebendari; maggese; decima; conto.

19. 1 D; 2 B; 3 A; 4 C; 5 E.

20. Traccia: il servo prebendario viveva nella corte, senza terra propria, e riceveva dal signore vitto e alloggio; il servo casato aveva una casa e un manso, pagava canoni e prestava corvées; il colono era libero davanti alla legge ma legato alla terra che coltivava. Servi casati e coloni tesero ad avvicinarsi: vivevano sui mansi, con obblighi simili, si sposavano tra loro, e verso il Mille si formò un'unica massa di contadini dipendenti dal signore.

21. Traccia: l'autosufficienza era una tendenza, non una regola. Prove: (1) i polittici registrano canoni in denaro; (2) i capitolari chiedono di vendere le eccedenze delle ville regie; (3) le monete continuarono a essere coniate, e la riforma del denaro d'argento (793–794) le diffuse; (4) l'archeologia trova monete e ceramiche di provenienza lontana; (5) esistevano empori (Dorestad) e porti commerciali (Venezia, Amalfi).

22. Traccia: in natura: un bue (per ciascun manso), un maiale l'anno seguente, 2 moggi di vino, una pecora con l'agnello, 3 polli, 15 uova; in denaro: 4 denari per la legna; corvées: aratura di 4 + 2 pertiche, giornate di aratura, trasporti, lavori manuali e taglio della legna «quanto gli viene ordinato». Le corvées potevano essere le più pesanti, perché non hanno un limite fissato; ma il documento non dice quante giornate fossero davvero richieste, e il valore dei beni in natura è difficile da confrontare.

23. Traccia: si seminava in due stagioni: in autunno i cereali d'inverno (frumento, segale, spelta), in primavera quelli di primavera (avena, orzo). È il segno di una rotazione delle colture, con una parte della terra probabilmente a maggese, che permetteva di sfruttare meglio i campi e di distribuire il lavoro nell'anno.

24. Spelta 110 : 60 ≈ **1,8**; frumento 100 : 60 ≈ **1,7**; segale 98 : 98 = **1**; orzo 1 800 : 1 100 ≈ **1,6**. Traccia della critica: il testo registra ciò che gli ispettori «trovarono»; parte del raccolto poteva essere già stata consumata o distribuita (ai prebendari, al re), quindi il raccolto reale era più grande; la segale «tutta seminata» indica forse un'annata disastrosa o una scelta di gestione; e gli esperimenti con sementi e tecniche antiche danno rese più alte.

25. Traccia: secondo il testo sono i servi a nutrire tutti, con il loro lavoro (tesori, vesti, cibo); il signore crede di mantenere i servi, ma in realtà è mantenuto da loro. Adalberone riconosce la fatica e le sofferenze dei servi; ma subito dopo le inserisce nell'ordine voluto da Dio, in cui ciascuno ha il suo compito e le tre parti si sostengono a vicenda: lo schema serve dunque a giustificare l'ordine esistente, pur con un tono di compassione.

26. Traccia: l'elenco mostra un orto molto vario, con verdure, legumi, erbe aromatiche e piante medicinali (salvia, ruta, menta erano usate come rimedi), e un frutteto ricco di specie, almeno nelle ville del re. Il fagiolo comune (*Phaseolus*) arrivò in Europa dall'America solo dopo il 1492; il *fasiolus* medievale era un legume del Vecchio Mondo, probabilmente il fagiolo dall'occhio. Tradurre una fonte richiede di chiedersi che cosa indicassero le parole allora, non che cosa indicano oggi.

27. Traccia: (1) la terra abbondava, ma gli uomini erano pochi e la moneta scarsa: pagare salari era difficile; (2) la riserva aveva bisogno di molto lavoro solo in alcuni momenti dell'anno (aratura, mietitura, fienagione): le corvées fornivano manodopera proprio allora, mentre bastavano pochi servi prebendari per il resto dell'anno; (3) concedendo mansi, il signore legava a sé famiglie che si mantenevano da sole e gli pagavano canoni; (4) il sistema garantiva al signore prodotti in natura per la sua casa e per la vendita.

28. Traccia: Pirenne: l'espansione araba spezzò l'unità del Mediterraneo, il commercio si chiuse e l'Occidente si ripiegò su un'economia agricola e chiusa (la *curtis*). Wickham: la crisi era cominciata prima, e l'intensità degli scambi dipendeva dalla ricchezza delle aristocrazie. Contro una chiusura totale: le monete d'argento, i canoni in denaro, gli empori del Mare del Nord (Dorestad), i commerci di Venezia e Amalfi con il mondo islamico; a favore di un ripiegamento: la diminuzione delle città, la rarità dell'oro, l'autoconsumo come tendenza della *curtis*. Una

risposta equilibrata riconosce la riduzione degli scambi senza parlare di scomparsa.

29. Traccia: (1) il servo lavorava gratuitamente sulla riserva, il lavoratore di oggi ha diritto a una retribuzione proporzionata al lavoro e sufficiente per una vita libera e dignitosa; (2) le corvées si prestavano «quanto viene ordinato», mentre oggi la durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge; (3) il servo non aveva diritto al riposo, oggi esistono il riposo settimanale e le ferie retribuite, a cui non si può rinunciare; (4) il servo non sceglieva il lavoro e non poteva lasciare la terra, oggi il lavoro è un diritto e una libera scelta (art. 4).

30. Traccia: nell'alto Medioevo la popolazione era scarsa ma cresceva verso il Mille, e quasi tutti vivevano di agricoltura: servivano nuovi campi, che si ricavavano tagliando i boschi. Oggi in Europa pochissime persone lavorano nei campi, l'agricoltura si concentra nelle pianure più produttive e meccanizzate, e i terreni di collina e di montagna vengono abbandonati: il bosco li riconquista. Le politiche di tutela e di rimboschimento contribuiscono alla crescita.

31. a) Il sistema economico delle grandi proprietà altomedievali divise in riserva e mansi, con canoni e corvées. b) Un popolo di navigatori e mercanti delle coste dei Paesi Bassi, molto attivo nei commerci del Mare del Nord. c) Mercanti ebrei che viaggiavano dalla terra dei Franchi fino all'India e alla Cina; li conosciamo dal geografo persiano Ibn Khordadbeh (c. 870). d) Da *sclavus*, «slavo», perché molti schiavi venduti nel Medioevo erano Slavi.

32. a) $3 \times 240 + 7 \times 12 + 5 = 720 + 84 + 5 =$ **809 denari**. b) $1\,000 : 240 = 4$ con resto 40; $40 : 12 = 3$ con resto 4: **4 libbre, 3 soldi e 4 denari**. c) $60 \times 4 = 240$ denari = $240 : 12 =$ **20 soldi** (cioè 1 libbra).

33. a) 161 476 migliaia di ettari = 161 476 000 ha = 1 614 760 km²; $1\,614\,760 : 4\,225\,104 \approx 0{,}382$, cioè il **38,2%**. b) $9\,397 - 9\,360 =$ **37 migliaia di ettari** circa (37 470 ha con i dati non arrotondati); $37{,}47 : 9\,359{,}5 \approx 0{,}004$, cioè circa lo **0,4%** in tre anni.

34. Traccia (10–15 righe): (1) la popolazione era scarsa (circa 18 milioni nel 650 e 38,5 nel 1000, secondo Russell) e la terra abbondante, anche incolta; (2) la *curtis* era organizzata per legare uomini alla terra: servi prebendari sulla riserva, famiglie sui mansi con canoni e corvées; (3) i polittici elencano con cura nomi, figli e obblighi dei contadini, segno che il vero valore di una proprietà erano le braccia; i mansi vuoti di Santa Giulia mostrano il problema della mancanza di uomini; (4) i signori cercavano di trattenere i contadini e gli schiavi diventarono servi casati; (5) conclusione: solo dopo il Mille, con la crescita della popolazione, la terra tornerà a scarseggiare. Rubrica: contenuti corretti e pertinenti (5), uso delle fonti (2), collegamenti (2), forma (1).